



dici, non sarebbe arrivato a Capodanno, lo ha festeggiato in anticipo, a novembre 2012, a casa di uno degli amici del suo quartiere di Elce, vicino al centro di Perugia. Da allora, il "Capodanno matto", con cene, brindisi e fuochi di artificio, è stato un appuntamento fisso. E Leo è andato ben oltre quell'anno ter-

ribile. Il 13 giugno 2013 ha fondato Avanti Tutta, la sua onlus che, grazie a numerosi volontari e donatori, sostiene l'Oncologia medica di Perugia reperendo risorse per ammodernare strutture e attrezzature. Per lui è stata una soddisfazione togliere il grigio dalle pareti del reparto dove si curava, disseminandolo di

colori e cuori "alla Andy Warhol". Tra gli obiettivi dell'associazione, ha voluto mettere in primo piano la promozione di corretti stili di vita anche attraverso incontri con esperti in materia di salute e alimentazione. Di qui un'altra iniziativa diventata tradizione nel capoluogo umbro: gli Avanti Tutta Days.

C'è, però, un evento che più di tutti ha fatto parlare di Leonardo come di un "supereroe": la maratona di New York. Il suo grande sogno si è realizzato il 6 novembre 2016. È stato il primo italiano al mondo a partecipare alla manifestazione con un cancro in atto. Il tempo di 4 ore 27 minuti e 57 secondi è stato migliore dell'unico precedente accertato: quello di Fred Lebow, cofondatore dell'evento. Il 5 novembre 2017 Leo ha fatto il bis, con una prestazione migliore (4 ore 6 minuti e 16 secondi). Dopo la prima avventura, Leo ha lasciato un toccante messaggio audio, da poco reso pubblico: "Mi è sembrato di non avere il cancro e che Dio mi chiedesse scusa per avermelo dato".

Nel tempo, non è stata solo la sua città a rendergli omaggio (nel 2016, in particolare, è stato iscritto nell'Albo d'oro). Il 2 febbraio 2017 Sergio Mattarella gli ha conferito il titolo di Cavaliere dell'Ordine al Merito della Repubblica

Italiana "per la determinazione e la forza d'animo con cui ha affrontato la malattia, offrendo un esempio di difesa della vita e un esempio agli altri malati. Il 24 ottobre dello stesso anno è arrivata la medaglia al valore atletico del Coni. Anche il 2018 ha visto imprese di livello: a giugno, con gli Oncology Games, la voglia di farcela dei pazienti oncologici è diventata senza frontiere. Ma è stato anche l'anno del libro "Vivi, ama, corri. Avanti tutta!", scritto con Rosangela Percoco. Pagine attraversate dalle persone che hanno condiviso le battaglie di Cenci, come il medico Chiara Bennati e l'amico Giovanni Malagò. Colpiscono anche i suoi dialoghi con il cancro, in cui avvisava la malattia che fino all'ultimo respiro avrebbe vissuto comunque al meglio. Solo un desiderio non ha realizzato: vedere Papa Francesco. Doveva incontrarlo all'udienza del 2 gennaio in sala Nervi, ma un ricovero avvenuto anche in quei giorni glielo ha impedito. Per il Santo Padre aveva preparato una lettera con la sua storia. Una storia che di certo non avrà a che fare con la morte.

Il funerale sarà celebrato dal vescovo Paolo Giulietti e da don Saulo Scarabattoli alle 15 nel duomo di Perugia. Per oggi è stato proclamato il lutto cittadino.

Il presidente del Coni ricorda il suo rapporto con il "guerriero"

Malagò: "Con Leo ho condiviso i valori di un mondo unico"

PERUGIA

Una persona animata da un "entusiasmo travolgente", che ha fatto dello sport "il fedele compagno di viaggio per affrontare una sfida impossibile". Sono le parole del presidente del Coni, Giovanni Malagò, su Leonardo Cenci, con cui ha collaborato. Malagò, che ieri ha telefonato per esprimere vicinanza alla famiglia di Leo, con il *Corriere* ricorda volentieri una figura che lo ha subito colpito.

Presidente, come è nato il rapporto con Cenci?

"Dallo spirito d'iniziativa e dall'entusiasmo travolgente che lo ha sempre caratterizzato, all'insegna dell'amore per lo sport. Il racconto della sua storia, a cuore aperto e senza filtri, mi ha colpito profondamente e da quel giorno è nato un rapporto amichevole e diretto. Eravamo Leo e Giovanni, due uomini sinceri che si riconoscevano nei valori e nella straordinarietà di un mondo unico".

Un ricordo particolare?

"Ce ne sono tanti, tutti indimenticabili. Era innamorato della vita, sdrammatizzava continuamente esorcizzando la malattia. Correrne per lui significava sentirsi libero, più forte del nemico subdolo che gli si era annidato dentro. Ricordo quando ci allenavamo insieme, lungo il Tevere, parlando dei suoi progetti. In una di queste occasioni mi chiese se fosse il caso di accettare una proposta che gli era stata avanzata dal mondo politico, relativamente a una sua potenziale candidatura: lo dissuasi e ci ridemmo sopra. Mi ha sempre reso orgoglioso il fatto che volesse un consiglio dal sottoscritto sulle tante sfumature che rappresentavano la sua quotidianità".

Cosa rappresenta Leo Cenci per il mondo dello sport?

"Leo rimarrà per sempre un esempio di passione, di tenacia e di coraggio. Un testimonial dell'importanza dello sport a livello fisico e sociale, come formidabile strumento terapeutico. Si deve a lui l'esperienza degli Oncology Games, un'idea accarezzata a lungo e diventata realtà anche grazie alla nostra collaborazione e a quella di altri attori istituzionali, ma voglio ricordare che ha orgogliosamente fondato l'associazione Avanti tutta, ed è soprattutto riuscito a coronare il sogno di correre la Maratona di New York nonostante la malattia. Custodisco gelosamente il pettorale di quell'impresa negli States, so quanto ha contato il nostro movimento nella sua vita e come gli abbia permesso di andare avanti con fiducia, probabilmente affrontando in modo migliore la sfida impari contro il male".

Il Coni come può dare continuità alla sua esperienza?

"Fortunatamente non vivrà solo di gloria postuma, negli anni scorsi ha ottenuto riconoscimenti indimenticabili: è stato insignito dell'onorificenza della Presidenza della Repubblica e il Coni lo ha fregiato della medaglia d'oro al valore atletico per meriti eccezionali. Sarà per sempre il simbolo di qualcosa di speciale, unico come il suo sorriso e il suo modo di essere, per questo destinato a sopravvivere all'oblio del tempo. Non solo attraverso iniziative ed eventi ma nel cuore di ognuno di noi".

Il Coni come può dare continuità alla sua esperienza?

"Fortunatamente non vivrà solo di gloria postuma, negli anni scorsi ha ottenuto riconoscimenti indimenticabili: è stato insignito dell'onorificenza della Presidenza della Repubblica e il Coni lo ha fregiato della medaglia d'oro al valore atletico per meriti eccezionali. Sarà per sempre il simbolo di qualcosa di speciale, unico come il suo sorriso e il suo modo di essere, per questo destinato a sopravvivere all'oblio del tempo. Non solo attraverso iniziative ed eventi ma nel cuore di ognuno di noi".

Alc.Bor.

Fausto Roila



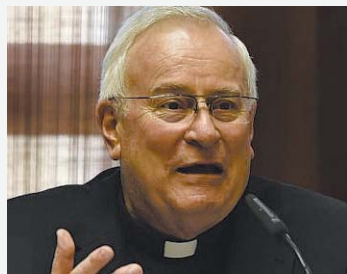
"Veniva spesso dai malati
Così mi piace ricordarlo"

PERUGIA

"Leonardo Cenci aveva due cavalli di battaglia, oltre alla terapia: l'esercizio fisico e l'alimentazione sana". Lo ricorda Fausto Roila, primario dell'Oncologia medica di Perugia, dove il runner si curava. La sala d'attesa è stata resa più confortevole proprio grazie a una donazione della sua associazione. "Per noi la morte di Cenci è una grave perdita, quello che ha dato Leonardo all'oncologia in generale è un contributo di conoscenze e possibilità terapeutiche", sostiene Roila. "Soprattutto - conclude - ha lanciato un messaggio: bisogna reagire alla patologia e guardare avanti. Veniva spesso a parlare con i malati... Questa l'immagine che mi piace ricordare".

Gualtiero Bassetti

"Parlerò di lui
al Santo Padre"



PERUGIA

Il cardinale Gualtiero Bassetti, presidente della Conferenza episcopale italiana, ha definito il runner perugino morto ieri "uno dei grandi testimoni del nostro tempo, per la forza interiore e la fede con la quale ha saputo lottare contro la malattia". Secondo il presule "ha dimostrato che l'uomo ha capacità anche inesplorate di andare oltre i propri limiti grazie alla forza d'animo e di volontà, credendo fino in fondo nella vita e nello sport". E ancora: "Credo che Leonardo Cenci sia una grande testimonianza per i giovani. Doveva incontrare il Papa e quasi mi commuovo a pensarci perché lui ci teneva tanto: appena vedrò il Santo Padre gli racconterò tutto".

Fidal Umbria



"Un ambasciatore
del mondo della corsa"

PERUGIA

La Fidal Umbria, guidata dal presidente Carlo Moscatelli (foto), e tutte le società affiliate parlano di "una grandissima perdita per il mondo della corsa e per lo sport in generale, non solo umbro". "Leo Cenci dice la Fidal - ha lottato come un guerriero (questo uno dei suoi soprannomi) contro una diagnosi che lo aveva lasciato senza speranza. Non si è mai arreso Leo, e continuerà a non farlo. La sua onlus Avanti Tutta proseguirà sicuramente nella sua opera di volontariato, nel portare il messaggio di Leo. In questi ultimi anni è stato uno degli ambasciatori del mondo della corsa, era spesso al via in gare ombre ma anche in giro per il mondo, sempre pronto a regalare sorrisi".

